



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 14, 2 | 2013

Processo penale, politica, opinione pubblica (secoli XVIII-XX)

Simona Colarizi, Marco Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della Seconda Repubblica 1989-2011*

Andrea Pozzetta



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/298>

DOI: 10.4000/diacronie.298

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Andrea Pozzetta, « Simona Colarizi, Marco Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della Seconda Repubblica 1989-2011* », *Diacronie* [Online], N° 14, 2 | 2013, documento 16, Messo online il 01 août 2013, consultato il 24 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/298> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/diacronie.298>

Creative Commons License

16/

RECENSIONE:

Simona COLARIZI, Marco GERVASONI, *La tela di Penelope. Storia della Seconda Repubblica 1989-2011*, Roma-Bari, Laterza, 2012, 275 pp.

a cura di Andrea POZZETTA *

La tela di Penelope di Simona Colarizi e Marco Gervasoni giunge dopo sette anni dalla pubblicazione, da parte degli stessi autori, del libro *La cruna dell'ago. Craxi, il Partito socialista e la crisi della Repubblica*, testo chiave sulla fine della Prima Repubblica¹. Entrambi gli autori si sono del resto concentrati in questi ultimi anni proprio sul declino della Prima Repubblica, offrendo alcuni importanti testi di riferimento. Gervasoni – docente presso l'Università del Molise e autore di studi sul socialismo italiano e francese² – ha pubblicato nel 2010 *Storia degli anni Ottanta*³; Colarizi – docente alla Sapienza di Roma, autrice della *Biografia della prima Repubblica*⁴ e di testi indispensabili sul Novecento italiano e sulla storia dei partiti politici⁵ – ha curato nel 2004 *Gli anni Ottanta come storia*⁶.

¹ COLARIZI, Simona, GERVASONI, Marco, *La cruna dell'ago. Craxi, il Partito socialista e la crisi della Repubblica*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

² Cfr. GERVASONI, Marco, *Georges Sorel, una biografia intellettuale. Socialismo e liberalismo nella Francia della belle époque*, Milano, UNICOPLI, 1997; ID., *La penna e il movimento. Intellettuali e socialismo tra Milano e Parigi*, Milano, M&B, 1998; ID., *L'intellettuale come eroe. Piero Gobetti e le culture del Novecento*, Scandicci, La Nuova Italia, 2000; ID., *François Mitterand. Una biografia politica e intellettuale*, Torino, Einaudi, 2007.

³ ID., *Storia degli anni Ottanta. Quando eravamo moderni*, Venezia, Marsilio, 2010.

⁴ COLARIZI, Simona, *Biografia della prima Repubblica*, Roma, Laterza, 1996.

⁵ ID., *L'opinione degli italiani sotto il regime, 1929-1943*, Roma-Bari, Laterza, 1991; ID., *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Roma-Bari, Laterza, 1994; ID., *La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, in GALASSO, Giuseppe (a cura di), *Storia d'Italia. Dall'Unità alla fine della prima Repubblica*, Milano, TEA, 1996; ID., *Storia politica della Repubblica. Partiti, movimenti e istituzioni, 1943-2006*, Roma-Bari, Laterza, 2007.

⁶ COLARIZI, Simona (a cura di), *Gli anni Ottanta come storia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004.

Con *La tela di Penelope* si giunge così a delineare una storia della Seconda Repubblica, partendo proprio dalla svolta politica incompiuta della fine degli anni Ottanta, per arrivare fino ai giorni nostri.

Se gli anni Ottanta vengono emergendo recentemente come fondamentale nodo storiografico, è comprensibile come l'ultimo ventennio di storia italiana rimanga un campo poco frequentato dagli storici; oltre a Colarizi e Gervasoni, fa eccezione Guido Crainz con il suo ultimo libro *Il Paese reale*⁷. Si tratta del resto di un argomento che, dal punto di vista storiografico, necessita di cautela, non solo per l'estrema vicinanza degli eventi o per la difficoltà che può richiedere l'utilizzo delle fonti, ma anche per l'incertezza dei termini cronologici. Come già nella *Biografia della prima Repubblica* di Colarizi, anche nella *Tela di Penelope* il termine *ad quem* rimane, infatti, indeterminato, lasciando aperti quesiti e problemi sul tempo presente.

La fase della transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica è invece analizzata con particolare attenzione e sguardo critico. Due sono gli eventi internazionali che, nella ricostruzione dei due autori, hanno marcato, in Italia, la rottura del 1992-1994: da un lato la caduta del muro di Berlino, dall'altro il trattato di Maastricht che ha aperto una fase di ridimensionamento nella sfera di sovranità di tutti gli Stati europei. Su quest'ultimo punto Colarizi e Gervasoni si soffermano maggiormente, evidenziando il carattere di autentica "rivoluzione passiva" che «si è abbattuta sui cittadini e sui loro rappresentanti per lo più inconsapevoli, malgrado i segnali del mutamento apparissero evidenti da tempo»⁸. Il dissolvimento politico del 1992 mostrava così, da un lato, l'incapacità e il provincialismo dei vecchi partiti di fronte a una trasformazione globale, che faceva crollare i tradizionali riferimenti ideologici, economici, culturali; dall'altro, la difficoltà della nuova classe dirigente nel trovare nuovi e stabili equilibri interni. Speranze e illusioni nel futuro avevano animato i nuovi attori politici, eppure, la ricerca di nuove identità e riferimenti ideali procede negli anni successivi con lentezza, contribuendo a determinare fragilità e incompiutezza nell'assetto istituzionale: la tela di Penelope diviene così la metafora dell'immobilità del Paese e di un sistema privo di solide basi ideali.

Colarizi e Gervasoni ricostruiscono l'uscita di scena di un'intera classe dirigente travolta dagli scandali di Tangentopoli e l'emergere sulle sue macerie di nuovi soggetti, a partire dal protagonista della nuova stagione, Silvio Berlusconi, entrato in politica «come estrema difesa di se stesso e dei suoi interessi minacciati dalla caduta della

⁷ CRAINZ, Guido, *Il Paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi*, Roma, Donzelli, 2012.

⁸ COLARIZI, Simona, GERVASONI, Marco, *La tela di Penelope*, cit., p. VIII.

Prima Repubblica e dalla nascita della Seconda che sembrava destinata a finire nelle mani dei suoi nemici»⁹. Anche la vicenda della sinistra italiana, del suo travagliato processo di ricerca di nuove identità e collocazioni politiche, è ricostruita criticamente a partire dalla mutazione del Pci in Pds: una sinistra, a giudizio dei due storici, costantemente in balia di istinti conservatori sul terreno dei rapporti economici e tendenze modernizzanti.

Nella Seconda Repubblica, scrivono gli autori, giungono dunque a prevalere due direttrici politiche: un centrosinistra in cui, pur perdendo gli storici riferimenti ideologici, «ci si è illusi di poter continuare a governare sul solco del passato con qualche significativa riduzione delle garanzie del Welfare State e con lo stretto rigore sui conti pubblici imposto dall'Unione Europea», e un centrodestra su cui si è affacciata «la tentazione del populismo [...] in nome di desideri e istanze da tutti condivise: ricchezza, consumi, ascesa sociale»¹⁰. Essi non riusciranno tuttavia a creare, né verso il Paese né al loro interno, una dinamica politica stabile e omogenea tale da rifondare su solide basi il sistema politico italiano. La frammentazione interna agli stessi schieramenti, infatti, provocherà una permanente conflittualità dagli effetti paralizzanti, minando puntualmente la possibilità di governare poggiando su solide maggioranze parlamentari e su omogenee composizioni governative. Gli attriti entro le rispettive coalizioni, sono ricostruiti minuziosamente da Colarizi e Gervasoni, così come i termini della radicale conflittualità tra i due principali poli; da un lato si fa ampio richiamo all'anticomunismo, riproposto da Berlusconi al momento della sua discesa in campo, mentre, dal lato opposto, il motivo dominante appare l'antiberlusconismo: argomenti che divengono proprio i simboli delle limitate capacità di rifondazione ideale e culturale della classe dirigente di questa stagione.

Emerge dunque una dialettica politica lacerata, effetto, anche, di un bipolarismo mai raggiunto e di raffazzonate riforme elettorali. La storia dei partiti della Seconda Repubblica si riduce così, a giudizio degli autori, a una «vicenda ripetitiva nei suoi piccoli accadimenti sempre uguali che non appassionavano i cittadini»¹¹. Di fronte alla dilatazione del personale politico e ai costi per il suo mantenimento, aumenta l'indifferenza o l'aperta ostilità da parte di un numero crescente di cittadini: la classe politica viene via via ad assumere la fisionomia di un potere oligarchico, chiuso in sé stesso. A partire da ciò, Colarizi e Gervasoni collocano il periodico diffondersi di sentimenti e movimenti antipolitici e antipartitici: primo fra tutti, quando la Prima

⁹ *Ibidem*, p. 42.

¹⁰ *Ibidem*, p. IX.

¹¹ *Ibidem*, p. 183.

Repubblica volgeva al termine, la Lega Nord – espressione della protesta neoborghese e del microcapitalismo del Nord –; successivamente i “girotondi” e il movimento di Di Pietro – nati nel campo del centrosinistra, ma critici verso i suoi dirigenti – fino alle prime prese di posizione di Grillo che, già dal 2003, inizia a seminare i primi messaggi politici.

La dinamica politica della Seconda Repubblica rimane costantemente intrisa, nella visione degli autori, di competizioni personali e di intrighi che si sovrappongono alle prioritarie questioni economiche: Colarizi e Gervasoni tendono in particolare a rilevare come entrambi gli schieramenti continuino a ignorare il peso del condizionamento europeo sui governi e sulla vita dei cittadini: «colpisce proprio la tanta cecità e soprattutto la sconcertante vacuità delle battaglie combattute con armi improprie da una classe politica nazionale che sembrava aver perso il senso della realtà»¹².

Una similitudine sembra emergere dalla ricostruzione di Colarizi e Gervasoni: come nel passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica un fattore determinante fu il condizionamento esterno e la necessità di attuare gli indirizzi della comunità europea in tema di spesa pubblica – elusi dagli attori partitici e attuati soltanto tramite i governi tecnici d'emergenza di Amato e Ciampi – anche il cambio di fase del 2011 avviene su stimolo esterno e attraverso un governo tecnico. Gli autori sembrerebbero collocare proprio negli eventi dell'autunno 2011 la fine della parabola berlusconiana, di un'intera stagione politica e, forse, della Seconda Repubblica; eppure, gli ultimi accadimenti politici, lasciano sorgere quanto meno alcuni dubbi su una simile delimitazione di fasi e stagioni. Dal libro emerge comunque la tendenza a identificare la Seconda Repubblica con la stagione berlusconiana, non solo politicamente ma anche culturalmente. Il Paese descritto nella *Tela di Penelope* è l'Italia delle televisioni, in cui prevalgono sentimenti individualistici ed edonistici. Non si tratta, dunque, soltanto di una storia politica, ma anche culturale e sociale; entrano così a far parte della *Tela di Penelope* programmi televisivi come *Dallas* o *Il Grande fratello*, il cui successo è utile per comprendere ampi settori di società italiana.

Il libro rappresenta un'utile e accurata sintesi dell'ultimo ventennio di storia italiana; si tratta tuttavia di una ricostruzione ancora parziale e circoscritta, e non potrebbe essere diversamente: in primo luogo per l'impossibilità o la difficoltà di reperire fonti primarie a proposito della storia dei partiti e movimenti politici della Seconda Repubblica. Il saggio si fonda, infatti, da un lato su fonti secondarie, studi politologici e sociologici, dall'altro su articoli di giornali e riviste – utilizzati per ricostruire la cronaca politica di questi ultimi venti anni – e su fonti statistiche. Ne

¹² *Ibidem*, p. 200.

risulta tuttavia un testo snello, in grado di non rimanere confinato in ambito accademico ma di svolgere una funzione di alta divulgazione; è concepito e realizzato con uno stile vivace e narrativo, sebbene traspaia una visione impietosa e disincantata su un'intera classe politica.

Tra i pregi del libro vi è anche quello di ricollocare all'interno di una visione di lungo periodo – la Seconda Repubblica, appunto – episodi, scandali, vicende giudiziarie che rischierebbero di essere rimosse oppure, con forti limiti interpretativi, isolati entro ristretti confini temporali (come avviene negli *instant book* che spesso hanno raccontato questi episodi). Trattandosi infine di argomenti tanto recenti, alcune analisi e giudizi politici possono risultare non del tutto condivisibili, proprio perché inevitabilmente correlati con il tempo presente e l'attualità. Tuttavia, se i risultati delle ultime elezioni politiche sembrano volte all'incognita e all'incertezza, *La tela di Penelope* può essere un utile strumento per ricercare e scovare nella storia degli ultimi vent'anni radici e origini di questo smarrimento politico.

*** L'autore**

Andrea Pozzetta ha conseguito la laurea specialistica in Storia dell'Europa Moderna e Contemporanea nel 2012 presso l'Università degli studi di Pavia con una tesi sulla biografia politica del dirigente comunista Luigi Longo in una prospettiva internazionalistica. Ha seguito un Master in Editoria presso il Collegio S. Caterina da Siena – Università degli studi di Pavia ed è attualmente collaboratore presso la casa editrice Giunti.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Pozzetta> >

Per citare questo articolo:

POZZETTA, Andrea, «Recensione: Simona COLARIZI, Marco GERVASONI, *La tela di Penelope. Storia della Seconda Repubblica 1989-2011*, Roma-Bari, Laterza, 2012, 275 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : *Processo penale, politica, opinione pubblica (secoli XVIII-XX)*, 29/08/2013,
URL:< http://www.studistorici.com/2013/08/29/pozzetta_numero_14/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea  www.diacronie.it

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di redazione: Marco Abram – Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Alessandro Cattunar – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.